

Nell'album "Halfway to down" riproposte con il chitarrista Andrea Musci tredici composizioni del grande pianista americano

di **Eraldo MARTUCCI**

Non c'è mai fine, disse una volta Coltrane. Ci sono sempre nuovi suoni da immaginare, nuovi sentimenti da cogliere. Il jazz è una musica che vive nel costruirsi estemporaneo proprio di ogni esecuzione, che è sempre anche improvvisazione. Nel jazz l'opera è sempre ancora da farsi, sempre rivolta al futuro, la sua forma propria. Un celebre passo di Kerouac, tratto dal suo capolavoro "Sulla strada", rende bene questo concetto: "Dobbiamo andare e non fermarci mai finché non arriviamo". "Per andare dove, amico?". "Non lo so, ma dobbiamo andare".

Ed in questo lungo ed infinito viaggio una nuova e significativa tappa è rappresentata dall'ultimo bellissimo lavoro della venticinquenne cantante e poetessa di Mar-

Jazz, Chionna e l'omaggio a Billy Strayhorn

tina Franca Antonella Chionna che, dopo l'esordio con "Adiafora", torna ora con "Halfway to Dawn" (Sing a Song of Strayhorn), prodotto anche in questo caso dall'etichetta salentina Dodicilune e distribuito da Ird. Ad affiancarla il bravissimo chitarrista tarantino Andrea Musci.

Un album che omaggia Billy Strayhorn (1915-1967) nel centenario della nascita: una ricorrenza che ha spinto la Chionna ad approfondire la figura dell'arrangiatore, compositore e pianista statunitense, noto soprattutto per la sua trentennale collaborazione con Duke Ellington, per il quale compose e orchestrò molti dei brani che rese

famosa la sua orchestra.

Non era facile per i due artisti riproporre 13 composizioni di Strayhorn nella sola versione per voce e chitarra, arricchiti dai testi originali scritti dalla stessa Chionna, cantante di rara duttilità in tutta la gamma ed eccezionalmente dotata nel registro acuto. Ed invece il risultato è stato notevolissimo grazie alla bravura di entrambi: un magnifico dialogo a due che passa dalla tradizione alla sperimentazione in uguale misura, senza perdere di vista l'importanza del ruolo ricoperto dall'improvvisazione.

«La figura di Billy Strayhorn colpisce, non solo dal punto di vista musicale - sottolinea Antonella

Chionna - ed è la stessa raffinatezza che porterà il Duca ad includere "Bill" in molte produzioni originali. Affascina l'affinità elettiva: animo introverso, amante del buon gusto, dei "piaceri" terreni (non è un caso che la sua biografia si chiami "Lush life"), spirito socievole e generoso. Colpisce ancor di più il senso poetico di una vita che predilige le sfumature ed i luoghi d'ombra: memorabile la conversazione in cui Strayhorn confida ad un'amica che preferirebbe essere "Halfway to dawn", in perenne stato di "indeterminazione", a metà strada per l'alba dove non v'è completamente ne luce, ne oscurità».



Antonella Chionna